



# FORLÌ E PROVINCIA



## CORONAVIRUS LE CURE E LA PREVENZIONE



Medici si preparano a una visita domiciliare a casa di un paziente affetto da Coronavirus. L'Unità speciale nel Forlivese ha effettuato centinaia di visite nelle ultime settimane

# Le Unità speciali a casa dei malati «Ci aspettiamo un'altra ondata»

Sono 80 i medici all'opera nel territorio dell'Ausl Romagna. Tutti su base volontaria  
A Forlì hanno effettuato 175 visite domiciliari e ben 839 nelle strutture per anziani

### FORLÌ

#### ENRICO PASIN

Quasi 4.500 interventi effettuati in Romagna dal 25 marzo per assistere a domicilio i malati di Covid-19 e controllare il loro stato di salute all'interno delle strutture residenziali per anziani. È l'ingente lavoro svolto sino ad oggi dalle "Usca", le 14 Unità speciali di continuità assistenziale approntate nelle provincie di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini.

A loro, su indicazione dei medici di medicina generale, spetta verificare l'andamento dell'infezione sulle persone che non necessitano di ricovero ospedaliero, somministrare le cure, effettuare i tamponi di controllo. Per questa attività si avvalgono di 80 medici e 4 tra infermieri e operatori socio-sanitari a loro supporto.

Un'azione fondamentale di monitoraggio e contrasto dell'epidemia che sta dando i frutti attesi come spiega Antonella Dappozzo, direttrice del Programma Cure Primarie dell'Ausl Romagna e coordinatrice sul territorio delle Unità speciali di continuità assistenziale.

### Chi sono

«Dare vita a queste squadre si è rivelato estremamente importante e il servizio non solo è stato molto apprezzato, ma è risultato anche valorizzante per i professionisti che ne fanno parte - afferma -. Si tratta, infatti, di medici di varia estrazione: medici di continuità assistenziale, liberi professionisti i-

scritti all'Ordine, medici di medicina generale, giovani che frequentano il corso di formazione in Medicina Generale. Tutti vi sono entrati su base volontaria partecipando a un bando di selezione. A loro, poi, si affiancano un infermiere in caso di necessità e un operatore socio-sanitario che si occupa di fornire ai dottori i dispositivi di protezione personale, sanificare i mezzi di trasporto dopo ogni uscita, ma anche di mettere a disposizione saturimetri, termometri, gel igienizzanti e i kit necessari per la visita a domicilio».

A Rimini, dove l'impatto del Covid-19 è stato più pesante, sono operativi 33 medici, a Ravenna 20 (di cui 13 di continuità assistenziale) e a Cesena 15 (12 di continuità) e a Forlì 12 (8 di continuità).

### Gli interventi

Il loro intervento nasce su allerta dei medici di famiglia. «Le squadre sono attivate dai medici di medicina generale cui spetta la loro regia - spiega Antonella Dappozzo -. Intervengono dalle 8 alle 20 sette giorni su sette con uno o due medici a seconda del bisogno.

Vanno su casi acclarati o sospetti che presentino sintomi lievi o moderati o fattori di rischio. Inoltre, si recano a verificare il decorso di chi è stato dimesso dall'ospedale, visitano le persone residenti in altre regioni rimaste bloccate sul territorio dal lockdown e operano nelle case di riposo per un'intera giornata ogni qualvolta sono chiamati. Per quest'ultima attività, ci sono squadre speciali denominate "Nat" che visitano gli ospiti ed effettuano i test con il tampone».

È praticamente una visita a domicilio del medico. «A grandi linee sì, perché si consegnano anche i farmaci come l'idrossiclorochina, ma a Rimini c'è stata necessità di fare effettuare anche le ecografie polmonari in loco. Il vantaggio delle "Usca" sta nel fatto di essere in costante contatto con tutto il sistema sanitario, dal medico di famiglia al 118 passando per l'Igiene Pubblica e i reparti di malattie infettive».

### Inumeri

Entrando nello specifico delle prestazioni, i triage telefonici effettuati sono stati 231 a Forlì, 301 a Cesena, 372 a Ravenna e 679 a Rimini; la consegna delle terapie

si è svolta 44 volte a Forlì, 51 a Cesena, 11 a Ravenna e 48 a Rimini; le visite domiciliari sono state 175 a Forlì, 143 a Cesena, 266 a Ravenna e 667 a Rimini. A questi dati si sommano quelli degli interventi nelle case di riposo dove nel Forlivese è record: ben 839 visite. Tante anche a Cesena (550), assai meno a Ravenna (89) e Rimini (59).

«La nostra macchina si è roduta ed è giunta a un ottimo livello di prontezza ed efficienza. Adesso, per fermare la catena del contagio, stiamo sensibilizzando i medici di famiglia a chiedere quanto più possibile l'isolamento extrafamiliare per positivi o contatti che non abbiano, a casa, le condizioni d'isolamento ideali e noi siamo sempre presenti anche a visitare chi attualmente è alloggiato in uno degli alberghi-Covid convenzionati».

Adesso, però, l'ondata di piena pare passata anche per le "Usca". «Momentaneamente - avvisa Dappozzo -. Le richieste sono diminuite, ma lievemente, e ci aspettiamo un'onda di ritorno. Per questo il numero delle unità attive non è stato minimamente ridotto».

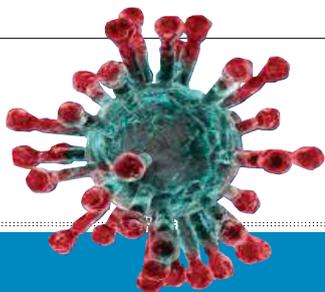
### UN LAVORO DELICATO

**Antonella Dappozzo  
direttrice Cure primarie  
dell'Ausl:**

**«Intervengono  
dalle 8 alle 20  
sette giorni su sette»**

### L'AMBITO IN CUI SI MUOVONO

**«Vanno su casi  
acclarati o sospetti  
che presentino  
sintomi lievi  
o moderati  
o fattori di rischio»**



## LA PREVENZIONE L'ISOLAMENTO

«Per fermare il contagio, sensibilizziamo i medici di famiglia a chiedere l'isolamento extrafamiliare per i positivi»

## LA RACCOMANDAZIONE IL MEDICO

«Anche chi ha sviluppato gli anticorpi dovrà proteggersi come gli altri»

# Test sierologici La Regione: ok anche ai cittadini

Raffaella Angelini (Ausl): «Ma non sono una patente di immunità. Non sappiamo se ci si può riammalare»



Le imprese dovranno presentare solo un'autocertificazione per far eseguire i test ai dipendenti FOTO FABIO BLACO

## Nessun decesso Ieri solo due contagi

Prosegue l'andamento lento di maggio e il Covid-19 resta ancora negli argini cui il lavoro della sanità pubblica e i provvedimenti di blocco e distanziamento adottati in questi mesi, sono riusciti faticosamente a confinarlo. Nessun nuovo decesso addebitabile alla malattia si è verificato sul territorio nelle ultime 24 ore e i nuovi contagi sono stati appena due, entrambi a Forlì dove il loro computo sale a 555 sui 913 registrati al livello comprensoriale da fine febbraio. Assommano, invece, a 5 le guarigioni che raggiungono adesso quota 434. Tre riguardano cittadini forlivesi (257 i casi ormai ascrivibili a questa



FOTO FABIO BLACO

categoria), una a testa abitanti di Meldola e Rocca San Casciano (29 e 22 rispettivamente le persone guarite). Dato che fa calare di pari passo a 387 il numero di chi è ancora alle prese con il Covid-19, ma attenzione ad abbassare d'improvviso la guardia perché anche ieri si è verificato un nuovo caso di ricovero nei reparti dell'ospedale "Morgagni-Pierantoni" dove tuttora sono degenti 65 persone, ben 4 in più rispetto a lunedì. E.P.

### FORLÌ ROBERTO ARTIOLI

La Regione dà il via libera dalla prossima settimana ai test sierologici per le imprese (con un deciso taglio agli adempimenti burocratici) e anche per i privati cittadini, che potranno effettuarli nei laboratori autorizzati dalla Regione presentando una prescrizione del medico di fiducia. Ma per gli esperti l'esito non garantisce una "patente di immunità": anche chi ha contratto il coronavirus ed è guarito, deve attenersi alle disposizioni sanitarie e non abbassare la guardia. Raffaella Angelini, direttrice del Dipartimento di Sanità pubblica dell'Ausl Romagna, non vuole alimentare illusioni: «Capisco che le persone in questo momento siano in cerca di certezze e rassicurazioni - dice - ma per ora la medicina non è in grado di offrire. Il covid-19 per molti aspetti è ancora un enigma».

### La situazione

Diversi cittadini stanno facendo richiesta ai medici di base per essere sottoposti all'esame, nella speranza di avere maturato gli anticorpi. A confermarlo è il dottor Sandro Vasina, medico di famiglia, che sposa completamente il pensiero di Raffaella Angelini circa le finalità di questo tipo di esame: «Sempre più persone richie-

### SONO 25 I LABORATORI ACCREDITATI PER ORA

Ma il loro numero, come sottolineato dall'assessore alla sanità Raffaele Donini, è destinato a crescere nei prossimi giorni

dono di poter fare l'esame sierologico - commenta -. Ai miei pazienti sottolineo però che il test tanto desiderato per ora non è in grado di stabilire immunità».

Al momento sono 25 i laboratori privati di analisi autorizzati dalla Regione in grado di processare i test sierologici convalidati «ma il loro numero è destinato a crescere nei prossimi giorni» spiega l'assessore regionale alla sanità Raffaele Donini.

Questa tipologia di indagine è molto richiesta anche dalle aziende, ma Raffaella Angelini chiarisce quello che definisce un grande equivoco: «Questi test non regalano patenti di immunità e non devono, aspetto molto importante, generare false sicurezze - dice la direttrice del Dipartimento -. Sono analisi che vanno alla ricerca degli anticorpi, ma sul significato protettivo di questi ci sono ancora troppi dubbi. Al momento il test ha un valore indicativo e, a livello regionale, finora lo

abbiamo utilizzato per il personale sanitario e le forze dell'ordine, con monitoraggi ogni 14 giorni. Nel caso in cui il risultato dello screening sia negativo non si procede ad alcuna indagine, mentre i soggetti risultati positivi dovranno sottoporsi a tampone per verificare se c'è la presenza del virus. Nessuno sa quanto è forte l'immunità naturale lasciata dalla malattia e quanto, eventualmente, è duratura - commenta la Angelini -. Finché non saremo in grado di accertare questo aspetto, i guariti dal covid-19 dovranno utilizzare tutte le accortezze delle altre persone. Un lavoratore che si è ammalato e poi è guarito, quando torna sul luogo di lavoro dovrà attenersi alle stesse regole dei suoi colleghi. Nessuno sa se potrebbe riammalarsi; questo è uno dei grossi enigmi che ancora ci portiamo dietro».

La Angelini chiarisce che la medicina non attribuisce alcun significato clinico alla presenza degli anticorpi: «Sarebbe sbagliatissimo se qualcuno si ritenesse ormai immune alla malattia e rinunciare quindi ai dispositivi di protezione o ai comportamenti di prevenzione. Il test sierologico per ora ha uno scopo prevalentemente epidemiologico e di monitoraggio, visto che, soprattutto nei responsi negativi, viene considerato molto affidabile».

## Forlì

## CORONAVIRUS: L'EMERGENZA

# Il Comune incrementa il fondo per i buoni spesa

Per il nuovo bando l'Amministrazione farà ricorso ai capitoli di spesa per il Covid-19

## FORLÌ

Il Comune di Forlì ha in pancia ancora 110.000-120.000 euro degli oltre 620.000 trasferiti dallo Stato per i buoni pasto legati all'emergenza coronavirus. E anche per questo ha deciso di aprire un secondo bando, facendo ricorso per aumentare le risorse ai capitoli di spesa Covid-19. Capitoli di spesa che fanno parte di una delle tre variazioni di bilancio illustrate ieri mattina in commissione dall'assessore competente Vittorio Cicognani. «Abbiamo creato due capitoli di spesa, uno in parte corrente e uno in parte investimenti, per fare fronte alle spese per l'emergenza sanitaria», entrambi da 200.000 euro. Servono per esempio per l'acquisto di mascherine e per le sanificazioni degli uffici, ma la previsione è che non vengano utilizzati completamente. Una parte, aggiunge, andrà per il nuovo bando dei buoni spesa. «Come lo finzieremo è una sorpresa» afferma prima di svelare che «sarà in gran parte garantito dai capitoli Covid di parte investimenti», ma si lavora anche su altre disponibilità.

Rispetto al primo bando ci saranno alcune modifiche, prosegue, «per dare la risposta più larga possibile». Di certo, sottolinea, «non sono molte le Amministrazioni a fare la stessa cosa».

Le altre due variazioni riguardano maggiori entrate non previste: da un lato appunto i circa 622.000 euro dallo Stato per i buoni pasto; dall'altro l'introito più sostanzioso riguarda un contributo statale per il sostegno ai servizi educativi 0-6 da 50.000 euro, per l'aumentato numero



L'assessore Vittorio Cicognani FOTO FABIO BLACCO

degli iscritti nel 2019 sul 2018, che verranno in parte trasferiti ai gestori delle strutture private convenzionate.

L'opposizione, a partire da Simone Benini del Movimento 5 Stelle, chiede in coro un report, da portare nel Consiglio comunale straordinario di oggi, sulla distribuzione dei buoni pasto e di aprire il confronto, assieme a sindacati e associazioni di categoria, sulla Fase 2. Serve «un tavolo» di discussione in commissione 1 osserva il capogruppo del Partito democratico Soufian Ha-

fi Alemanni. Anche per capire, sostiene la collega Elisa Massa, «come l'Amministrazione affronta i mancati incassi e come sostiene il mondo imprenditoriale e quello lavorativo». Quello con le parti sociali ed economiche «sulle idee dell'Amministrazione per la Fase 2 è un dibattito da fare», concorda Jacopo Zanotti. Dello stesso avviso Giorgio Calderoni di Forlì e co che chiede per il nuovo bando dei bonus spesa di togliere la clausola, «censurata dai tribunali di Ferrara, Roma e un Comune del bresciano dove era prevista», per i cittadini stranieri di possedere carta o permesso di soggiorno da almeno un anno. Sono Regione e Stato, ribatte Lauro Biondi di Forza Italia, che devono «permettere di destinare le risorse. La coperta del bilancio è corta», ed è un «ragionamento da fare insieme, mettersi d'accordo su come affrontare il problema».

## SOLUZIONE DIVERSA PER L'EMERGENZA

«Abbiamo creato due capitoli di spesa, uno in parte corrente e uno in parte investimenti, per fare fronte alle spese per l'emergenza sanitaria»



L'equipe del Morgagni Pierantoni fotografata da Majoli

## La chirurgia robotica dell'ospedale ripresa negli scatti di Majoli

Il noto fotografo della Magnum Photo ha fatto tappa anche a Forlì



Alex Majoli

## FORLÌ

Il noto fotografo della Magnum Photos Alex Majoli ha fatto tappa anche all'ospedale Morgagni Pierantoni per documentare la lotta al Covid-19.

La Magnum Photos è una delle più importanti agenzie fotografiche del mondo. Fondata nel 1947 da Robert Capa, Henri Cartier-Bresson, David Seymour, e George Rodger riunisce sessanta tra i migliori fotografi del mondo. Alex Majoli, fotografo pluripremiato e membro della Magnum Photos, in Italia dall'inizio delle crisi per documentare la risposta unica al mondo che il paese sta attuando contro il Covid-19, ed in particolare l'impegno esemplare delle strutture ed operazioni sanitarie, ha scelto l'ospedale di Forlì per riprendere un intervento di chirurgia robotica. Al Morgagni Pierantoni infatti, si trova uno dei centri più all'avanzata

guardia nel campo della chirurgia robotica.

Il centro forlivese è stato protagonista di un servizio di SuperQuark e di molti servizi televisivi, riportando i riflettori su una tecnica chirurgica forse poco conosciuta ma ormai largamente impiegata. E che sarà sicuramente protagonista del futuro. A Forlì, il robot DaVinci è in uso dal 2007. Da piccoli fori vengono introdotte le sonde e gli strumenti operatori, dotati di telecamera. Il risultato dell'operazione è visualizzato su uno schermo. La flessibilità dell'assistente-robot lo rende utilizzabile in qualsiasi tipo di operazione. A Forlì giungono allievi da tutto il mondo per imparare a utilizzare la macchina.



## LA GENEROSITÀ DELL'ESERCITO

**FORLÌ** Dalla Brigata Aeromobile "Friuli" oltre 10mila euro per gli ospedali dell'Emilia-Romagna. La donazione è frutto di una raccolta volontaria tra il personale militare, nell'ambito della Campagna "Insieme si può" avviata dalla Regione per sostenere la sanità regionale durante l'emergenza Coro-

navirus. Alla raccolta fondi, oltre ai militari del Comando Brigata Aeromobile "Friuli", hanno partecipato quelli del 66° Reggimento Fanteria Aeromobile "Trieste", 5° Reggimento AVES "Rigel", 7° Reggimento AVES "Vega", Reparto Comando e Supporti Tattici "Friuli" e Poligono militare di Foce Reno.



## DONO AI VIGILI DEL FUOCO

**FORLÌ** Cento mascherine al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Forlì-Cesena. Questo l'omaggio dell'Atelier della danza di Forlì. Il laboratorio artigianale di Antonietta Giardini, che produce abbigliamento per la danza classica, moderna e contemporanea, ha realizzato i dispositivi con un doppio strato di cotone, tessuto usato per i suoi costumi. Il colore ovviamente rosso, come i mezzi del Corpo.